



Sa Natzione

SPECIALE: "Solidali con la mafia" - I rifiuti campani in Sardegna

Gennaio 2008.

Bentornati su URN Sardinnya.

Come avrete avuto modo di osservare dai media, la Italoro, nave contenente le prime 600 tonnellate di spazzatura, è giunta nel porto canale di Cagliari a seguito di gravosi tafferugli in cui sono rimasti coinvolti oltre a decine di manifestanti e forze dell'ordine, anche noti esponenti politici Sardi, tra cui Mauro Pili (FI), Gavino Sale (IRS) e B. Cumpostu (Sardigna Natzione).

Per prima cosa è opportuno dichiarare quanto la giornata del 10 gennaio abbia rappresentato una sconfitta per noi tutti, sia per la Sardegna, sia per l'Italia.

Lo Stato Italiano ha commesso un crimine morale, un gravissimo precedente che nella figura istituzionale quale è la Regione Sardegna ha trovato corpo con l'invio sul nostro territorio di tonnellate di rifiuti Campani, frutto di imperizie amministrative riconducibili sia alla destra italiana, sia in particolar modo alla sinistra italiana.

Imperizie e potenziali connivenze con ambienti del malaffare hanno determinato il vergognoso accumulo di spazzatura con cui il crimine organizzato, col sospetto silenzioso assenso della Magistratura, ha generato immensi profitti, spesso ottenuti grazie al recepimento di denaro pubblico derivante dalle tasse che noi cittadini versiamo a questo stato.

La mancanza di un valido contrasto del governo italiano alla camorra è con ogni probabilità la spia di un malessere che vede contiguità tra note sigle politiche presenti nello stesso governo centrale e la mafia campana, con cui evidentemente diverse amministrazioni locali nutrono regolari e continuativi rapporti.

Al fine di evitare un prevedibile polverone, il presidente Prodi inneggia ad un presunto spirito "nazionale", una emergenza presto scaricata sulle nostre spalle a tempo di record. Forse in contropartita di eventuali favori politici al presidente della Regione Sarda Renato Soru. Ma non avevate votato alle "primarie" del Partito Democratico? Eccovi accontentati.

Cari lettori, a casa nostra questo vile atto può avere solo una definizione:

Svendita.

Si svende la Sardegna per salvare carriere politiche, per salvare Bassolino ed i suoi legami con il governo, si svende l'isola per spostare l'attenzione del mondo dal malaffare campano, il quale, una volta evasa l'emergenza, riprenderà indisturbato il suo illecito operato.

E' passato dunque un pericoloso precedente, qualcosa che difficilmente potremo spiegare ai nostri figli, si è indirettamente aiutato (piuttosto che colpirlo) il crimine organizzato mascherando il tutto da "solidarietà nazionale".

La nota gravissima è che il tutto è corredato da un'aura di legittimità che solo uno stato avrebbe potuto conferire.

Per quanto ci riguarda, lo sbarco sulla nostra terra di liquami nocivi è da intendersi simbolicamente come atto illegale e moralmente inaccettabile, oltre che, come ovvio, estremamente dannoso per la salute umana ed ambientale di noi tutti cari concittadini.

Ricordiamo infatti che a differenza della tanto citata Germania, in Sardegna non esistono analoghi sistemi di trattazione (che come indipendentisti ipoteticamente al governo della regione avremmo realizzato), ricordiamo altresì che i rifiuti campani non essendo stati alla fonte oggetto di verifica e separazione non sono idonei ad essere trattati nei termovalorizzatori Sardi, in quanto i residui produrrebbero (e così sarà) una maggiore emissione di sostanze nocive, tra cui diossina cancerogena nell'aria, nella terra e nell'acqua.

Se l'Italia sia un paese civile non stà a noi dirlo, per il momento vi invitiamo a valutare il tracollo economico, il disordine ed il lassismo strutturale in cui versa

questa nazione, al cui interno si ospita il Popolo Sardo, nazione anch' esso.

Dov' erano i vostri politici quando l' Italia crollava nell' incubo dei ritardi? Forse in qualche passerella televisiva.

Di cosa si lamenta oggi il centrodestra italiano? Qualche anno fa proposero di creare il sito "nazionale italiano" per le scorie radioattive.

Del centrosinistra è bene non parlarne neppure, i responsabili del disastro attuale, possiamo solo sperare che avanzino dimissioni immediate, cosa improbabile per signori abituati all' arte della poltrona.

Stiamo parlando del primo governo al mondo in cui il ministro dell' ambiente, noto esponente dei Verdi è corresponsabile di un disastro di immagine (oltre che ambientale) di proporzioni inaudite a livello internazionale.

Allo stato attuale non possiamo che auspicare la cessazione dell' invio di ulteriori carichi inquinanti a nostre spese.

Invitiamo anche gli operatori di Pubblica Sicurezza Sardi impegnati nelle operazioni al porto cagliaritano di ricordarsi che anch' essi in Sardegna ci vivono, le direttive del ministro Amato volte ad inveire contro pacifici patrioti Sardi risultano alquanto inappropriate e fuori luogo circa il contesto in cui hanno trovato attuazione.

Situazione che con un ipotetico indipendentismo Sardo al governo dell' isola non avremmo certo avuto, piuttosto, alle Forze Armate avremmo dovuto impartire l' ordine di impedire fisicamente in Sardegna l' arrivo del cargo napoletano.

Cose che come ne converrete, anche in assenza di un robusto federalismo oggi è impossibile proporre.

Per citare qualche punto a noi di maggiore interesse: Le famiglie non arrivano a fine mese, la raccolta differenziata latita, l' occupazione è fantascienza, la precarizzazione avanza, il tutto in un' isola munita di ingenti risorse ma priva di infrastrutture, università adeguate e politiche efficienti.

Quali investimenti sarà mai possibile fare in un simile contesto?

Abbiamo bisogno di un valido indipendentismo che governi, abbiamo bisogno di liberarci dai vincoli posti in Sardegna dallo stato italiano per competere in questa globalizzazione nei mercati. Non siamo più il cuore Europeo del Mediterraneo, ne siamo passiva periferia.

Chi ha ben operato per contrastare l' invio del primo cargo in Sardegna sono oggi esclusivamente militanti indipendentisti, sia del movimento IRS, sia SNI.

Invitiamo dunque questi movimenti, non escluso il Partito Sardo d' Azione ed i filo unionisti di Fortza Paris ad assumersi serie responsabilità sul futuro della nostra terra.

Certo è che se negli anni si fossero conquistate concrete posizioni amministrative nell' indipendentismo all' insegna della credibilità, si sarebbe potuto alzare la voce proponendo magari (in misura negoziale più che provocatoria) una moratoria sulle esercitazioni nell' isola od uno smantellamento di alcune basi militari site in Sardegna in cambio della ricezione dei rifiuti.

Invitiamo l' indipendentismo a serie riforme affinché possa ambire a valide posizioni di governo, invitiamo l' autonomismo a scindersi da logiche partitiche le cui direzioni non albergano a Cagliari ma a Roma, di cui i danni li abbiamo tutti sotto gli occhi: Stavolta liquami.

E' questo dunque lo sviluppo a cui ambite cari Sardi? Divenire pattumiera d' Italia?

Apriamo un tavolo di discussione sul futuro dell' identitarismo Sardo, svincoliamoci da amministrazioni romane perdenti.

Dovremmo indire uno sciopero generale solo come primo atto di protesta.

Si uniscano le associazioni, il mondo sindacale, la scuola, i privati.

La Sardegna è il nostro futuro.

Grazie per la cortese attenzione.

[U.R.N. Sardinnya Online](http://U.R.N. Sardinnya Online)

[www.urn-indipendentzia.com](http://www.urn-indipendentzia.com)

[urn.mediterraneo@gmail.com](mailto:urn.mediterraneo@gmail.com)